TECHE UDINE

MANOSCRITTI

FONDO PRINCIPALE

Manoscritto n. **P_MSS_2532**

Nel Fondo Principale sono confluiti la maggior parte dei lasciti manoscritti pervenuti alla Biblioteca Civica «Vincenzo Joppi» nel corso del tempo: si tratta perciò di un fondo composito nel quale è possibile trovare manoscritti di argomento liturgico, scientifico, giuridico, botanico e altro.

Collocazione:

Biblioteca Civica "Vincenzo Joppi", Udine
https://www.techeudine.it/fondo-principale
https://www.sbhu.it/

gramoneino Corriere delle dame

Cronaca di Milano

gramoneino non il francese

Due filosofi di Parigi (certe amicizie e certe cose straordinarie non succedono più che a Parigi) avevano preso una siffatta abitudine di starsene assieme, che quando l'uno dei due fu costretto il mese passato a fare un viaggio in Alemagna, l'altro non poteva darsene pace e gli pareva esser rimasto vedovo de' suoi cinque sensi. — Chi attraeva più i suoi sguardi? chi accarezzava omai le sue orecchie di dolci sillogismi e di sottili argomentazioni? chi gli porgeva di tanto in tanto una presa di filosofico rapè? E senza queste soavi e delicate sensazioni, cosa importava a lui, al povero essere dimezzato, di conservare gli occhi, le orecchie, il naso, e le altre appendici materiali dello spirito?......

Si sarebbe disperato, se le sue teorie filosofiche glielo avessero permesso. Invece per consolarsi alla meglio decise di scrivere una lettera per aver almeno notizie dell'amico lontano, e vedere se le novità di Germania lo avrebbero divertito. Impegno è sommo e formidabile! Come se la sarebbe cavata, egli, che avea giurato in nome della filosofia e di Pitagora di non perdere mai in opere vane un mezzo minuto di tempo? Egli che si era sposato con voti eterni alla parsimonia dei piaceri, delle parole e persino dei pensieri?

Dopo molte e gravi meditazioni prese un gran foglio di carta e scrisse nel mezzo

?

Lo piegò, lo suggellò, vi scrisse sopra Nicodemo Picotin. Lubecca e affidatolo alla buca delle lettere attese con ~~paz~~ compiacente pazienza la risposta. L'originalità dello scritto e il bollo postale dovevano designarlo bastevolmente all'affetto veggente dell'amico; quanto al contenuto della lettera un punto interrogativo non riassume egli il senso di tutta la corrispondenza epistolare del giorno d'oggi?

Nicodemo Picotin fu eccessivamente commosso dello sforzo letterario dell'amico; e per mostrarsi eguale a lui sì in intelligenza che in economia, gli rispose a posta corrente coll'unico segno

O

il quale riassumeva, oltre alla sua posizione per nulla cambiata, anche le novità del paese e la storia del mondo, ~~la quale~~ che è tutta vanità di vanità, o zero di zeri al dir di Salomone.

Il Parigino ricevette, vide, capì; e incapace di continuare col solito brio una sì spiritosa corrispondenza, decise di adottare il dogma puro e assoluto di Pitagora e di serbare fino al ritorno dell'amico un maestoso silenzio.

Ma quante volte, dacchè ~~mi vien~~ ci è venuto in capo di scriver oggi la cronaca, avvenne fra la nostra curiosità e la memoria della settimana passata un simile dialogo ortografico! Quanti punti interrogativi uncinati e pretenziosi la penna ha osato lanciare contro la sua padrona e signora, contro la mente che la dirige! E con quanti zeri, vuoti, aerei, badiali costei ha risposto a quelle irriverenti frecciate! Finalmente dalli ~~da~~ e ridalli mi parve udire in un fondaccio gonfio chiuso di rimembranze, un bisbiglio come di voci mezze paesane e mezzo forestiere, uno smozzicamento di parole di frasi che assomigliava al burlevole gergo di Gianduja.

MODE DI PARIGI

Corriere delle Dame

27 Luglio 1858. N.° 30. Milano C.da S. Paolo N.° 7.

mis 2532

Ohimè! Dove siamo tornati! E ci si parla di civiltà e di progresso? La civiltà e progresso della Torre di Babele, se andremo innanzi di questo passo, e se l'ingegno e l'arguzia degli scrittori, e la valentia dei comici, e i denari del pubblico saranno sprecati, sì, diciamo noi, sprecati e peggio a risuscitare Gerolamo! Ogni elogio meritato da un tal genere di letteratura, ogni applauso largito a chi la rappresenta sulla scena, ogni indulgenza del pubblico pe' suoi lazzi per la sua spontaneità, è a parer nostro un sintomo detestabile, come quello che le promette una vita lunga e rispettata anche fuori del palco dei Burattini. Pazienza anche se si accontentassero i Meneghini di restare a Milano, i Gerolami a Torino, i Pulcinella a Napoli! Ma non Signori; tutto concorre a farci credere che avremo un vero incivilimento di ragazzi, e che queste caricature municipali resteranno in onore e si esporranno alle risa fraterne anche fuori della provincia nativa

Al Re la Compagnia Piemontese; a Santa Radegonda la Toscana coll'analogo Stenterello! Di bene in meglio! Io proporrei di offrire il Carcano a Pantalone, la Canobbiana a Brighella, e la Scala, al compatriotta di Monsignor Speranza, al simpatico Arlecchino. Che volete? Giustizia per tutti; ed accettato l'uno non ci ~~oggi~~ vediamo ragione di respingere gli altri; solamente ci spiace pel sesso gentile che non ha nessuna rappresentanza in questa satirica mascherata dissepellita dal Medio Evo, e condannato ai tipi sciapiti delle Rosaure, e delle Colombine rimpiangerà forse non a torto le Terese, le Adriane e le Margherite del Teatro Moderno. . . .

Povero Goldoni, tu che hai affaticato tanto e ~~così~~ con sì accorta e graduata costanza per far salire il gusto del pubblico dalla burattinata alla farsa, e da questa alla vera commedia, come saresti lusingato ora di veder risorgere innanzi a un pubblico colto Stenterello e Gianduja, e ciò dopo il secondo risorgimento del Teatro Italiano! Ferrari, Gherardi, Martini, Ciceoni e compagni dove vi siete rintanati colla vostra indolenza? Vi arrabattate anche voi fra i punti interrogativi e gli zeri? Animo! fuori la penna. Fra un atto e l'altro del gran Dramma politico potreste pur scrivere una qualche Commedia morale, e liberarci così dal merito ~~[illegible]~~ incontrastabile del Signor Pietracqua! Perchè merito c'è, sì, lo riconosciamo, ed è appunto peggio per noi, ed è quello che ci fa arrabbiare a tre tanti!.......

Peraltro dice un onesto scrittore, che bisogna ringraziare Iddio delle disgrazie sfuggite quasi al pari che delle grazie ricevute. Lo ringraziamo adunque di avere scappolato per quest'anno il Pulcinella della Scala. Gli è vero che non sapendo in qual modo guastarci la grazia, l'Impresa ce l'ha amareggiata sacrificando le Signore Marchisio all'idolo del Trovatore. Vorremmo un po' sapere chi ha concepito pel primo quest'idea paradossale! Io lo proclamerei tosto uno degli uomini più eccentrici e temerarii di Milano. Sono così lunghi, numerosi, infiniti i repertorii della Opera in Musica! Le ugole di quelle due giovinette sono così compiacenti, sonore, infaticabili! C'era nel proprio bisogno di mettere in mano due delicati cembali di Erard ad un sonatore di Organo?

In seguito, si spera, saremo più fortunati. Almeno si vocifera già della Sonnambula colle Marchisio e Giuglini il quale consentirebbe a riprendere il suo ministero di armoniosa riparazione verso le orecchie Milanesi. Noi che vorremmo aver cinquant'anni per aver potuto udire la Malibran e Rubini ci faremo una festa di udir risuscitate da labbra sì degne le poetiche melodie del cigno di Catania.

ms 2532

MODE DI PARIGI

Corriere delle Dame

27 Luglio 1858. N.° 30. *Milano C.da S. Paolo N.° 7.*

Oh le risurrezioni sono la nostra specialità, come furono il delirio degli alchimisti del Medio Evo! Sopratutto prediligiamo le risurrezioni dei vivi: perchè hanno se non altro qualche probabilità di buona riuscita. Avete veduto Domenica passata lo splendido e tremendo risvegliarsi di Modena, nella persona di Saul? Qui non era più l'entusiasmo che ajutava l'artista patriota come nel Cittadino di Gand, nè la somiglianza di età che facilitava al vecchio attore la rappresentazione del Luigi XI, era invece la potenza eternamente giovane dell'arte che trasformava, rapiva e spaventava! Le fedi di nascita sono una menzogna; la memoria dei padri nostri non dice il vero. Modena non è mai stato giovine più che ora non lo sia.

È bello del resto questo rispettoso affetto che al pari dell'ammirazione accompagna il pubblico ogni dove piaccia al famoso artista di chiamarlo. Jeri è stato al Carcano, verso Melegnano, l'altro jeri al Teatro Silvestri, a mezza strada da Pavia, domani sarà in qualche altro luogo ad Oriente o a Ponente, e dappertutto il plauso e la riconoscenza accompagneranno colui che aperse alla nostra generazione tutte le mistiche bellezze e le civili passioni di Alfieri. Sarebbe troppo sperare che chi spese tanto bene la sua gioventù tanto del pari spendesse gli anni provetti, fermandosi fra noi, e creando dei compagni e dei successori a quella splendida falange di alunni ch'egli diede alle nostre scene, quali sono la Ristori, la Sadowska, Morelli, Rossi, Salvini ecc. ecc.? Vogliamo credere che a ciò porrà più ostacolo l'indipendenza dell'artista che la gentile premura dei Filodrammatici Milanesi.

È tempo infatti da esser gentili. Sembra che una tiepida atmosfera di tranquilla giocondità tenga dietro ai rumorosi baccanali del Carnovale, come la luce soave ed angusta del crepuscolo vespertino succede nei tramonti d'Agosto alle purpuree vampe del Sole. I balli si mutarono in Veglie, i Concerti in allegre conversazioni, sicchè si accorge dal tenore di essi il mutato regime di vivere degli intervenuti. Forse gli stomachi Milanesi sono sì robusti, e le forze digestive così bene ordinate che valgono a cambiar in buon umore sì il tonno salato che la lingua di Zurigo, sì il magro storione che il pollino arrostito. Forse anco cooperò a ciò mirabilmente il brillantissimo Indulto di Monsignor Caccia. Il fatto sta che la prima Veglia del Governatore aveva Lunedì una cera affatto Carnovalesca, e nessuno mostrava del viso d'aver in prospettiva le otto once di legumi e di pane permesse dai canoni. Giova peraltro notare che la compitezza del Marchese d'Azeglio, e il brio delle Signore convenute presso di lui bastavano a far dimenticare queste e peggiori disgrazie....

Che volete che vi diciamo di più; se non è più parlarvi dei batticuori, delle civetterie, delle emozioni degli ultimi giorni? Sono tali cose che farebbero dimenticare non solo in quale stagione, ma anche in qual anno e in qual secolo viviamo. Perciò noi ci siamo ridotti entro il nostro stile ad apporre la data a questa cronaca, ed a finire raccomandandovi di tenervi ben fermi alla bussola per non perdere la tramontana ...... o il cappello pei venti del Marzo.

Milano 10 Marzo 1860.

MODE DI PARIGI

Corriere delle Dame

8 Giugno 1858. N. 23. *Milano C.da S. Paolo N.° 7.*

ms 2532

Oh le risurrezioni sono la nostra simpatia, come furono il delirio degli alchimisti del Medio Evo! Soprattutto prediligiamo le risurrezioni dei vivi, perchè hanno se non altro qualche probabilità di buona riuscita. Avete veduto Domenica passata lo splendido e tremendo risvegliarsi di Modena, nella persona di Saul? Qui non era più l'entusiasmo che ajutava l'artista patriota come nel Cittadino di Gand, nè la somiglianza d'età che facilitava al vecchio attore la rappresentazione del Luigi XI, era invece la potenza eternamente giovane dell'arte che trasformava, rapiva e spaventava! Le fedi di nascita sono una menzogna; la memoria dei padri nostri non dice il vero. Modena non è mai stato giovine più che ora non lo sia.

E' bello del resto questo rispettoso affetto che al pari dell'ammirazione accompagna il pubblico ogni dove piaccia al famoso artista di chiamarlo. Jeri è stato al Carcano, verso Melegnano, l'altro jeri al Teatro Silvestri, a mezza strada da Pavia, domani sarà in qualche altro luogo ad Oriente o a Ponente, e dappertutto il plauso e la riconoscenza accompagneranno colui che apprese alla nostra generazione tutte le nascoste bellezze e le civili passioni d'Alfieri. Sarebbe troppo sperare che chi spese tanto bene la sua gioventù bene del pari spendesse gli anni provetti, fermandosi fra noi, e creando dei compagni e dei successori a quella splendida falange di alunni ch'egli diede alle nostre scene, quali sono la Ristori, la Sadowski, Morelli, Rossi, Salvini etc. etc.? Vogliamo credere che a ciò porrà più ostacolo l'indipendenza dell'artista che la gentile premura dei Filodrammatici Milanesi.

E' tempo infatti da esser gentili. Sembra che una tiepida atmosfera di tranquilla giocondità tenga dietro ai rumorosi baccanali del Carnovale, come la luce soave ed argentea del crepuscolo vespertino succede nei tramonti d'Agosto alle purpuree vampe del Sole. I balli si mutarono in Veglie, i Concerti in allegre Conversazioni senzachè si accorga dal tenore di essi il mutato regime di vivere degli intervenuti. Forse gli stomachi Milanesi sono sì robusti, e le forze digestive così bene ordinate che valgono a cambiar in buon umore sì il tonno salato che la lingua di Zurigo, sì il negro storione che il pollino arrostito. Forse anco cooperò a ciò mirabilmente il brillantissimo Indulto di Monsignor Caccia. Il fatto sta che la prima Veglia del Governatore aveva Lunedì una cera affatto Carnovalesca, e nessuno mostrava sul viso d'aver in prospettiva le otto ore di legumi e di pane permessi dei canoni. Giova peraltro notare che la compitezza del Marchese d'Azeglio, e il brio delle signore convenute presso di lui bastavano a far dimenticare queste e peggiori disgrazie...

Che volete che vi dica di più; se non è per parlarvi dei batticuori, delle civetterie, delle emozioni degli ultimi [illegible] flo[illegible]
[illegible] in noi.
[illegible] a, ed a
[illegible] tra—